MEDIATRICE · DEL · PERDONO

SANTA VERONICA

BOLLETTINO · DEL · SANTUARIO · DI · SANTA · VERONICA · GIULIANI · IN · CITTÀ · DI · CASTELLO

L-O2

SOMMARIO

L-O2

04 MATER MISERICORDIAE

16 LA VITA È L'INIZIO DELL'ETERNITÀ

22 DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

30 IMMAGINI E SUONI DELLA GRANDE GUERRA

34 CRONACA

40 CONSORELLE DEFUNTE

41 DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

42 OPERE DISPONIBILI

CARISSIMI

SUPERIORI, FRATELLI, SORELLE, PARENTI, BENEFATTORI E LETTORI...

Vi raggiungiamo anche quest'anno con profonda gratitudine e vi auguriamo di saper riconoscere il mistero dell'Incarnazione che fiorisce e nasce tra le pieghe più ordinarie della vostra storia.

L'umiltà del Figlio di Dio!
La sua piccolezza!
Fatto uomo così nascosto
sotto sembianze di piccola creatura,
sconosciuto,
abbandonato,
Lui l'onnipotente,
l'immenso,
l'infinito Iddio.

SANTA VERONICA

Correggio, *Adorazione dei pastori*, 1528-1530 (part.)

MATER MISERICORDIÆ

MARISA BORCHIELLINI

Scrive santa Veronica Giuliani a fine Seicento nel suo *Diario*: *Il mare immenso della misericordia di Dio si stende a tutti quelli che la vogliono e sta per tutti… il potente braccio della misericordia di Dio abbraccia i beati per tutta l'eternità.*

Il grande misterioso tema della *Misericordia Domini* è uno dei pensieri costanti della Santa, che lo cala nella realtà per offrirlo a noi, trasformandolo in teologia, in poesia, in vita: è uno dei doni che lei ci trasmette, superando i confini dei secoli per raggiungerci nel Terzo Millennio, proprio quando e dove ne abbiamo bisogno.
Innumerevoli volte, nelle ventiduemila pagine del *Diario*, la Misericordia di Dio viene citata, implorata, ascoltata, chiamata: … *tutta immersa nella divina misericordia… appoggiata alla divina misericordia… tutta mi gettai nel mare immenso della divina misericordia… abbracciata, legata, unita… tutta mi confido.*

Il Signore mi faceva capire qualche poco i suoi divini attributi, cioè amore immenso, bontà infinita, la sua misericordia, la sua carità, l'essere suo infinito, incomprensibile ed eterno. E poi mi diceva: Io sono tutto di tutti, e tutto di ciascuno. *Queste verità mi dava certa cognizione di Dio e lume dell'essere mio, cioè del mio niente. E più mi inabissavo nel mio niente, più cognizione avevo di Dio, cioè dei suoi divini attributi. Nella sua misericordia infinita mi fermavo e nell'amore suo immenso mi accendevo ad amarlo col medesimo amore… e siccome la sua sapienza, la sua potenza, l'essere suo divino, la sua immensità e la sua misericordia infinita, cioè Iddio medesimo, si comunicano all'anima, essa resta tutta attonita, assorbita in queste grazie di Dio. Per lo più, mi sento abbracciare dal braccio della divina misericordia, e poi legare dall'infinita sua carità… non dico altro, perché, con parole, non posso dir niente. Quando l'anima si spoglia di tutto, si stacca da tutto e pone il suo seggio in Dio, si può dire che ella ha il possedimento anche dei divini attributi; perché Iddio è tanto innamorato di quest'anima, e le dona il suo amore, ed ella ama, con questo amore, con il suo amore unito alla misericordia, e l'anima si sente abbracciarsi, con amore, dal braccio della misericordia di Dio.*

Accoratamente anticipato da santa Veronica, il tema della Divina Misericordia è ritornato insistente e costante nel XX secolo, il "secolo breve", che ha visto realizzato più di una volta il "male assoluto", esorcizzato ma non sempre scongiurato dagli avvertimenti di santi mediatori della Grazia di Dio. Molti hanno offerto la loro "sofferenza sostitutiva" per chiedere a Dio la salvezza e la felicità degli uomini, alcuni hanno replicato in se stessi la vicenda spirituale di santa Veronica, come il santo Padre Pio da Pietrelcina, che la teneva per "maestra". Una fioritura di grandi anime sante ha accompagnato le indicibili sofferenze di *lager* e di *gulag*, della guerra atomica e di infiniti soprusi in cui si è coinvolto l'uomo. Oggi la Terra stessa è gravemente offesa dalle ferite inferte al clima, alle acque e all'aria, e dalle guerre, che assieme a malattia e fame, continuano a devastarla, nonostante

Mi sento abbracciare con il braccio
della misericordia di Dio!
Mi stringe a Sé; mi unisce a Sé;
mi trasforma in Sé.

Santa Veronica

una scienza capace di esplorare e conquistare l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Menzogna e violenza hanno tentato, e tentano, di oscurare la luce delle tante anime che quotidianamente continuano l'opera creatrice di Dio, che le ha fatte "a sua immagine e somiglianza": la certezza dell'esistenza del Bene e la promessa della Sua vittoria sostengono quanti credono e confidano nella Sua Misericordia.

Tutta mi confido: il tema della Misericordia sottintende un rapporto d'immensa fiducia tra l'uomo e Dio, il quale *mi fece capire*, dice ancora la Santa confidente come un bambino con la mamma, *che mi stava aspettando con le braccia aperte per perdonarmi tutto*. E' l'atteggiamento che troviamo anche nella grande Santa-bambina dell'Ottocento, Teresina di Lisieux, solo in apparenza diversa da Veronica, "bambina" in un secolo ben diverso. In effetti la Misericordia è un attributo materno, anche se comunemente si attribuisce ai sovrani, ai potenti, addirittura agli dei: il manto materno di Maria si apre su di noi, come suggerito dai dipinti dei grandi maestri medioevali e rinascimentali, per trasmetterci l'amore di Dio.

Misericordia è un termine latino che significa "compassione, perdono" e deriva da *cor miserum*, cioè "cuore povero, libero, vuoto", quindi sofferente, ma anche capace di contenere altro. Deriva da *miseria* intesa a livello spirituale, come povertà

Foto di Enrico Milanesi

totale, sofferenza ma anche eliminazione di ogni superbia, superamento e annullamento del proprio io e da *cor*, il cuore, per gli antichi intima essenza dell'uomo e sede dell'anima: la via della Misericordia è preliminarmente realizzare *questo nostro nulla* come dice santa Veronica *per poter ascoltare, accogliere Dio che è tutto.*
È la "sorella povertà" con cui san Francesco d'Assisi accoglie Cristo, com'è scritto nel *Testamento*: *Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e feci misericordia con essi. E allora ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza.*
La Misericordia diventa com-passione, cioè compartecipazione totale all'anima dell'altro, nella gioia e nel dolore e, nelle grandi anime, compartecipazione cosciente al disegno divino.
Se poi l'anima pensa e si ferma in Dio, scrive ancora santa Veronica, *Lui stesso le fa penetrare la sua infinita misericordia e carità, il suo infinito potere e sapienza; di tutto ella partecipa; e pare che Dio la trasformi in Sé, in modo senza modo, chè tale è il modo dell'amore. Quando però, in un tratto, io ritorno ai miei sentimenti, io mi profondo nella cognizione del mio niente, e più vado al fondo dell'annientamento, più mi pare di penetrare la grandezza e la potenza di Dio. Mi metto tutta nel mare della divina misericordia, sento, nell'intimo dell'anima, gli effetti di essa, come se mi sentissi abbracciare dal braccio di essa misericordia.*
La Misericordia è originariamente un attributo materno, anche se nella storia l'hanno esibita potenti e re: è l'aspetto materno di Dio, come suggerisce il corrispondente termine dell'ebraico biblico, *rachamim* con la sua radice *raq*, "utero".
Dal profondo dei secoli canta il Salmista:

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ero misero ed egli mi ha salvato: la Misericordia tempera la Giustizia nell'impenetrabile equilibrio di Dio, ma per avere misericordia bisogna essere interiormente "miseri", e consapevoli.
Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno: l'implorazione di Cristo suggerisce il duro concetto dell'innocenza e della consapevolezza del male. *E tu* - scrive nella sua maturità santa Veronica, in un intimo dialogo tra Dio e se stessa - *in un subito avesti un lume di tutte le mancanze fatte in vita tua, ed in quel punto Dio ti concesse un tale atto di dolore che avesti a morirne. Nell'atto del dolore il divino amore si posò in te, ti diede forza, e tu ritornasti come da morte a vita, e ti ponesti nel tuo niente, tutta fidata e ferma nella divina misericordia, e ti trovasti nella unione in Dio. Il mare immenso della misericordia di Dio si stende a tutti quelli che la vogliono e sta per tutti.*

La Sua Misericordia, canta il *Magnificat*, *si stende su quelli che Lo temono*.

All'inizio del XX secolo santa Faustina Kowalska riporta nel suo *Diario* quanto riceve da Gesù stesso: *La Mia Misericordia avvolgerà in vita e specialmente nell'ora della morte le anime che reciteranno questa coroncina*, quindi saranno salvi per misericordia (*per l'infinita giustizia e l'incomprensibile misericordia di Dio* dettava la beata Caterina Emmerick), quelli che lo vogliono e che lo chiedono, aderendo a loro volta all'input proveniente da Dio stesso. A confermare il messaggio di santa Faustina, che compendia in sé la vicenda di santa Veronica, Giovanni Paolo II, il grande papa santo devoto della Vergine, ha indetto la Festa della Misericordia nella domenica dopo la Pasqua di Resurrezione.
In questo mistico contesto, che rimanda alle radici del Cristianesimo e del suo progetto di Redenzione, la Misericordia è strettamente coniugata con la Giustizia, quindi va richiesta come appello direttamente a Dio: *il mare immenso della misericordia di Dio si stende a tutti quelli che la vogliono e sta per tutti*… E la Emmerick: *Ho visto soccorrere in modo mirabile le anime con i tesori della Chiesa e con la carità dei suoi membri. Ho visto l'infinita giustizia e misericordia di Dio e che non c'è nessuna cosa veramente buona nell'uomo che non gli sia utile. Ho visto il bene e il male passare dai padri ai figli e trasformarsi in salvezza o sventura per la volontà e la cooperazione di questi*. E, prima ancora, in questo misterioso intreccio di anime, santa Veronica si offre, attingendo in se stessa i tesori della Chiesa, come "mediatrice" per i peccatori e per le anime del Purgatorio, sostituendosi ad essi nella dinamica della giustizia divina: *In detto tempo, mi è parso che il Signore mi abbia confermata per mezzana fra Esso e i peccatori*. E ancora: *Iddio mi ha confermato i due uffici, cioè l'essere mezzana fra Esso e i peccatori, e il raccomandare le anime del purgatorio*. In virtù di tale incarico *volle farmi la grazia di liberare quante anime volevo*. Il Purgatorio è "Santuario della Misericordia"!
Dio mio, se è il vostro volere, si vuoti tutto il Purgatorio. Io resterò in esso a patire per quelle anime, ed esse portale tutte al santo Paradiso. Oltre che dal *Diario*, anche dai *Processi* emergono testimonianze che confermano tale vocazione: *La stessa grande carità che aveva la Madre Suor Veronica per il suo Prossimo vivente, in questo mondo, l'aveva per le anime del Purgatorio, per le quali, giorno e notte, orava, faceva asprissime penitenze.*
Io, a chiunque veniva raccomandavo la carità, ed a chi non aveva occasione di farla coi prossimi, dicevo che la facesse alle anime del Purgatorio; e che raccomandasse i peccatori.

È la vocazione dei mistici: *Voglio stare alla porta del Paradiso fino a che tutti i mie figli spirituali non sono entrati*, risponde Padre Pio alla paradossale affermazione di santa Veronica: *Voglio essere la porta dell'inferno affinché nessuno entri*.

Se la grande attrattiva della Misericordia sembra essere per i mistici legata so-

prattutto alla dimensione spirituale, guardando la Storia si vede chiaramente che loro stessi sono attenti alla vita quotidiana in tutti i suoi aspetti, pronti a calarvi proprio la Misericordia, trasformandola in ascolto, aiuto, pane. Santa Veronica, raccomandando la carità, donava il suo pane, com'è scritto nel *Summarium*, a una donna che lei chiamava "la sorella" e in punto di morte indicò alle monache la sacca di iuta dove conservava quel pane come messaggio di misericordia.
La Misericordia diventa storia calandosi nella realtà attraverso le iniziative dell'uomo stesso, sia nell'ambiente laico (pensiamo ai medici, alla scienziati, agli operatoti di pace, agli insegnanti, a chi costruisce il benessere del mondo), che in quello strettamente religioso. Grandi santi, già definiti mistici, hanno realizzato opere gigantesche per sollevare le pene del prossimo: dall'Ospedale "Sollievo della Sofferenza" fondato da Padre Pio, all'assistenza ai moribondi di Madre Teresa di Calcutta, al "Santuario dell'Amore Misericordioso" di Madre Speranza, replica della sua opera di assistenza ai poveri della "cintura dolorosa" di Roma.

È per invocare la divina Misericordia che durante la Seconda Guerra Mondiale le Cappuccine del monastero di Santa Veronica, guidate dal vescovo Filippo Maria Cipriani, sfidarono la morte, portando in processione il Crocefisso miracoloso per scongiurare la devastazione di Città di Castello, minata e destinata allo scontro frontale tra i nazisti e gli alleati. Il manto di Dio calò su di loro, sulla città e sui suoi abitanti, che da secoli si rivolgono al monastero per essere protetti dal male.

Furono senz'altro le ragioni strategiche di una guerra feroce a salvare Città di Castello, ma la corrispondenza di Amore misericordioso fra il Cielo e la Terra venne senz'altro stabilita, e concretamente vista, in quella "misteriosa" processione.

Così, in questo momento della storia in cui è difficile capire il presente, distinguere il Bene e il Male, disegnare il futuro, *appoggiati, legati, uniti alla divina misericordia* come esorta santa Veronica, *confidiamo tutti*, e insieme a Padre Pio ripetiamo a noi stessi: *ci sorregga la cara speranza della Sua inesauribile Misericordia*.

Bibliografia

S. Veronica Giuliani, *Diario,* 1 - 5, Monastero delle Cappuccine, Città di Castello, 1969-1987

S. Faustina Kowalska, *Diario*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2000

B. Caterina Emmerich, *La Passione del Signore,* Ed. S. Paolo, Alba 2004

S. Padre Pio da Pietrelcina, *Epistolario,* I - IV , S.Giovanni Rotondo, 1987

Io, come io, non posso niente.
Una formica mi getterebbe a terra;
ma, stando ferma in Dio,
con fede e speranza in Lui,
Lui vincerà per me.

Santa Veronica

Fonti Francescane, Editrici Francescane, Padova, 2011

S. Teresa di Gesù Bambino, *Storia di un'Anima,* Ed. Ancora, Milano, 1962

S. Gemma Galgani, *Diario. Autobiografia*, Postulazione Gen. Passionisti, Roma, 1958

B. Madre Speranza di Gesù, *Diario,* Ed. L'Amore Misericordioso, Collevalenza, 2010

S. Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della Speranza,* Mondadori Editore, Milano, 1994

Foto di Leonardo Conti

LA VITA È L'INIZIO DELL'ETERNITÀ![1]

DON ROMANO PICCINELLI

[1] Omelia tenuta il 9 luglio 2015, solennità di santa Veronica nel chiostro del Monastero.
[2] Tratto da *Dossier Catechista* 1/2015-2016 (settembre-ottobre 2015), p. 41.

Stamattina la prendo più larga e vi racconto una storia: «Un caldo giorno d'estate, verso la metà della giornata, il bosco fu avvolto da un profondo silenzio. Gli uccelli piegarono la testa sotto l'ala. Tutto riposava. Solo il fringuello alzò il capo e domandò: «Che cos'è la vita?». Tutti furono colpiti da questa difficile domanda. Una rosa che aveva appena messo fuori un bocciolo, disse: «La vita è sbocciare». Una farfalla che volava felice da un fiore all'altro, disse: «La vita è tutta gioia e sole». Una formica che si affannava a trascinare una pagliuzza lunga dieci volte lei, disse: «La vita è lavoro e stanchezza». Un'ape, affaccendata a caricare nettare da un fiore, ronzò: «La vita è un miscuglio di lavoro e di piacere». Il discorso diventava sapiente e la talpa, messa fuori la testa dalla terra, disse: «La vita è un combattimento nell'oscurità». La gazza, che vive per giocare brutti scherzi al prossimo, osservò: «Ma che razza di discorsi! Dovremmo chiedere il parere di persone intelligenti!». Si accese una disputa vivace, finché fu interrotta da una pioggerellina sottile che sentenziò: «La vita è fatta di lacrime, nient'altro che lacrime». Poco lontano rombava il mare. Le onde si alzavano imponenti contro le rocce e gli scogli, indietreggiavano quasi per riprendere forza ed assalire il granito delle rive. Anche le onde espressero il loro parere: «La vita è una inutile lotta verso la libertà». Nel vasto cielo azzurro un'aquila reale tracciava i suoi cerchi e fieramente esultò: «La vita è conquistare le altezze». Un salice flessuoso intervenne: «La vita è sapersi piegare sotto le bufere, per poi rialzarsi al tempo opportuno». Cadde la notte. Un gufo espresse il suo parere: «La vita è approfittare dell'occasione mentre tutti gli altri dormono». Per un po' ci fu un grande silenzio. Un giovane che tornava a casa a notte fonda sbottò: «La vita è una continua ricerca della felicità e una catena di delusioni». Finalmente sorse l'aurora. Si dispiegò in tutta la sua gloria e disse: «Come io, l'aurora, sono l'inizio del giorno che viene, così la vita è l'inizio dell'eternità»[2].

Perché vi ho raccontato questa storia? Anzitutto, perché, senza scandalizzarci, c'è del vero in ogni risposta. Ognuno, a partire dalla propria esperienza, dalla propria ricchezza e dal proprio limite, ricava, si fabbrica una propria concezione della vita. L'esperienza di riferimento non è solo quella materiale, della vita fisica, ma è quella delle nostre relazioni, con gli altri, con noi stessi, con Dio. Quest'esperienza, positiva e negativa, ingloba il nostro spirito, la nostra intelligenza, il cuore, l'amore, i sentimenti, la volontà, le decisioni, la libertà, i comportamenti, le azioni. Ogni battezzato è chiamato a comporre un'esperienza sostanziosa non solo a partire dalla propria fede, ma anche sulla base della propria appartenenza alla comune vita ecclesiale. Da questo punto di vista, santa Veronica è un esempio, un modello, che ci prende per mano e ci accompagna - nell'incontro con Gesù, suo Sposo - verso lo sbocciare del senso pieno della vita.
In questa scoperta, il fondamento necessario è il Cristo vivo, il Risorto, che

[3] *Gv* 15,4-5.
[4] *Gv* 13,1.
[5] *Gal* 6,14.
[6] *Gal* 6,17.

incessantemente offre linfa vitale: «*Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla*»[3]. La vitalità del Risorto è, però, commisurata al suo Amore e questo è autenticato nella sua morte e nella morte di croce: «*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*»[4], fino all'inverosimile, fino, cioè, al dono pieno della vita, offerto a chi, di per sé, non lo merita affatto. L'apostolo Paolo rende lapidariamente l'accoglienza di questo dono dicendo: «*Quanto a me* [...] *non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo*»[5] e Veronica lo raccoglie fino a poter ripetere: «*porto* [anch'io] *le stigmate di Gesù sul mio corpo*»[6].
Ad esempio, nella Seconda Relazione scrive: «*Tutte le cose momentanee di questa vita mi facevano nausea. Dicevo*: Signore, e quando, e quando verrò con Te, starò con Te ed in Te medesimo? *Sentivo che si accendeva di nuovo la fiamma del cuore, e vi sentivo più pena; ma questa pena chiamava ogni tormento e dolore. Dicevo forte*: Mio Signore, croce e pene, se mi vuoi in vita. *E di più gli dicevo quelle parole di S. Paolo*: Cupio dissolvi et esse cum Christo. Allora sarà vita per me, quando sarò costassù con Te, mio sommo Bene. *E sentivo un so che di nuovo nel cuore: non potevo trovare luogo né tacere. Andavo in qualche luogo remoto, mi sentivo venir meno; ma nel perdere le forze del corpo, sentivo vigore nello spirito. Ora correvo come pazza, ora gridavo forte e non potevo tacere. Perdevo delle volte il respiro; e, quando mi tornava, mi sentivo più pazza che mai. Non mi ricordo cosa andassi dicendo. Solo delle volte in un subito mi pare che mi comparisse Gesù bambino con visione reale, cioè visibilmente. Mi pigliava per mano con dirmi*: Tu mihi sponsa mea. *E subito fuggiva. Oh! Dio! Qui sì che non posso raccontare nulla, perché Lui mi levava le forze del corpo e la favella. Non parlava la lingua, ma il cuore. Con un acuto dolore in Lui restavo, e per più tempo mi serviva di gran pena tutto ciò; ma però era pena che mi dava forza e mi faceva apprendere* (ed abbracciare) *tutto il contrario e l'amaro delle mortificazioni, avvilimenti e disprezzi. Così mi pareva che Dio volesse da me*»[7].

[7] *D* I, 83.
[8] *Os* 12,16.21-22.

Se ci fidiamo di Gesù, come chi da Lui si è lasciato sedurre - «*Io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore* [...] *Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore*»[8] - il nostro essere cristiani è prima di tutto un problema di sguardo. Occorre saper cogliere il già nel non ancora, vivere l'oggi avendo già un piede nell'al di là, percepire tutto e tutti - a cominciare da noi stessi - ancora peccatori, eppure già salvati. Bisogna imparare a ripetere: «Come io, l'aurora, sono l'inizio del giorno che viene, così la vita è l'inizio dell'eternità».

O Mio Dio!
Se ti ho adorato per paura dell'inferno,
bruciami nel suo fuoco.

Se ti ho adorato per speranza
del paradiso,
privami di esso.

Ma se ti ho adorato per Te solo,
non privarmi della contemplazione
del Tuo volto.

Preghiera
del mistico musulmano Rabi'a

IL VOLTO DI DIO PADRE VISTO CON GLI OCCHI DI VERONICA - [V PARTE]

P. MARCO FERRARIO OFM

[1] *Lc* 10, 21.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Possiamo riassumere quello che esporrò con una frase tratta dal Vangelo di Luca: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"[1]. Solamente chi è piccolo, chi ha il cuore aperto può vedere i doni di Dio; quando ci sentiamo sapienti, intelligenti e pensiamo di saperla lunga, meno riconosciamo ciò che il Signore ci dà gratuitamente.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Gesù in questa frase del Padre nostro ci insegna a chiedere con semplicità. Al Padre celeste non servono tante parole, ce lo ha già detto Gesù stesso in altri passi del Vangelo, perché noi non abbiamo bisogno di convincere Dio a darci ciò che ci è necessario.
Egli ci ha creati per il regno eterno, per farci eredi del paradiso e per comunicarci la sua vita divina. Questo progetto non cambia, qualunque cosa noi combiniamo, qualunque peccato noi facciamo, la sua volontà rimane questa; siamo noi che ci rendiamo impermeabili a questo flusso di grazie che piovono su di noi. Veronica scrive che Dio vuole donarci tutto ciò che ha, a vantaggio delle nostre anime; e rende reale, palpabile, visibile, constatabile questo dono: Egli si fa in Gesù, nostro fratello e ci dona tutto ciò che appartiene a Lui, compreso Gesù stesso. Questa è la prova che Dio ci ha dato tutto!
Egli non solamente ci ha donato tutto quello che ha - perché anche la creazione è nelle nostre mani, tant'è che ci poniamo il problema di come gestirla bene perché potremmo distruggerla, eppure Dio l'ha messa nelle nostre mani -, ma ci ha donato anche se stesso.

C'è una cosa che commuove profondamente le viscere materne e paterne di Dio, è l'offerta del sangue del suo Figlio e Veronica ci dice che, se facciamo questa offerta al Padre, egli ci donerà qualunque cosa, qualunque grazia, naturalmente che sia per il nostro bene, quindi secondo la sua volontà. È irresistibile il sangue di Gesù perché quel sangue è il segno dell'amore, è la consistenza palpabile dell'amore di Dio. Egli di fronte a questo amore, a questo sangue che noi presentiamo, si commuove profondamente. E questo che cosa significa? Se Lui ci permette di offrire il sangue preziosissimo del suo Figlio per le nostre necessità, vuol dire che noi ai suoi occhi abbiamo una immensa importanza.

Il problema è che qualche volta queste grazie non le vediamo, ci sembra che non vengano; ma c'è una condizione per ottenerle. Veronica ci dice che questa condizione è di "corrispondere a Dio". Voglio spendere una parola su questo. Corrispondere a Dio non vuol dire solamente pregare, che è già qualcosa e, oltre tutto, molto diversa dal "dire le preghiere"! Perché è abbastanza comodo dire le preghiere. Io posso dire anche cinque rosari al giorno ma pregare vuol dire mettermi in un atteggiamento filiale verso Dio, accogliere Lui, accogliere

La nostra speranza in questo tempo difficile
va cercata piegandosi sulla storia e cercandone i segni
con perseveranza.
Alla fine, è solo un problema di fede e di coraggio
che non si ferma al già conosciuto e al vissuto,
ma che tenta anche strade ignote.

Stefania Monti

la sua parola, mettermi in discussione e cercare in tutti i modi di metterla in pratica, trovare il modo di viverla. Corrispondere a Dio vuol dire: "Signore, tu ci hai donato la tua parola: ma come la sto mettendo in pratica? Come cerco di viverla?". Corrispondere a Dio è questo! Molto spesso le grazie non vengono perché noi andiamo avanti per la nostra strada, ci mettiamo a posto la coscienza pensando: "Beh! io le preghiere le dico, e anche tante". Ma ti stai conformando alla Parola di Dio? Questo è il punto! Perché la preghiera serve a quello, altrimenti è un po' di oppio, è un mettersi a posto la coscienza.

Veronica cosa dice? Che si corrisponde a Dio mediante la morte a se stessi, dove morire a se stessi vuole dire rinunciare alla propria volontà per fare quella di Dio; è il pormi continuamente questa domanda: "Sto corrispondendo a Dio che, in questo momento, mi chiede una cosa che a me non sembra buona?". Devo decidere! O dico a Dio che sia Lui a fare la mia volontà o dico "Signore - ecco perché bisogna essere piccoli e umili di cuore -, a me sembra che quel che penso io sia cosa buona, però la tua parola dice un'altra cosa e allora io cerco di conformarmi, di morire alla mia volontà, a me stesso e di fare solo quello che tu mi stai chiedendo".
Le grazie ci vengono date a piene mani quando ci mettiamo in questa disponibilità. Tutte queste disposizioni - il corrispondere a Dio, il morire a se stessi - sono necessarie soprattutto per ricevere il pane quotidiano per eccellenza

Jean François Millet (1814-1875), *Le spigolatrici*, 1857

[2] *D* III, 3.
[3] *Mt* 13,18-23.

che è l'Eucarestia. Attraverso l'Eucarestia il Padre permette a tutti gli uomini, fino alla fine del mondo, di entrare in comunione con Lui. Non è una cosa riservata agli apostoli, ai discepoli al tempo di Gesù ma, attraverso questo "colpo di genio" di Dio, tutti gli uomini, anche quelli che arriveranno tra 1000, 2000, 5000 anni, potranno entrare in comunione con Dio e in questo modo Dio li può far partecipi di tutti i suoi doni, tra cui il dono per eccellenza che è suo Figlio. Pensate, ogni uomo, quando si accosta all'Eucarestia, entra in contatto diretto con il dono per eccellenza, con Gesù.
Queste cose sembrano tanto scontate, ma provate a pensare che, quando riceviamo l'Eucarestia, in quel momento stiamo ricevendo Gesù. Veronica scrive: *Gesù stesso ha voluto restare con noi sino alla fine del mondo e ha fatto ciò per parteciparci tutti i suoi tesori, il suo merito, il suo sangue, tutto se stesso e per essere cibo delle nostre anime*[2].
Allora, vedete che il nostro Dio è un Dio che ama farsi dono per noi fino a diventare un pezzettino di pane e un po' di vino. È un Dio che ha inventato l'Eucarestia, modo incredibilmente umile per dirci "Vi voglio bene, vi amo! Sono qui con voi!".

E ora possiamo domandarci: come rapportarci con questo Padre?
I doni che Dio ci fa, e prima di tutto il dono dell'Eucarestia, portano frutto solo *se* vengono accolti nel modo giusto. Nella parabola del seminatore[3] la semente è destinata a portare frutto *in sé*, ma Gesù ci dice che da una parte non porta niente, dall'altra il 30, dall'altra il 60, dall'altra il 100 per uno. Da che cosa dipende il frutto? Dipende solo dal terreno! Il dono che Dio ci fa è un dono immenso, ma porterà frutto a seconda del terreno, che siamo noi e, se nella nostra vita ci sembra che non ci sia frutto, prima di puntare il dito contro il cielo e dire a Dio: "tu... tu... tu...!", forse sarebbe meglio chiedersi: "Ma io, che terreno sono? È proprio vero che Dio non vuole che io porti frutto? È proprio vero che questo dono di me stesso debba rimanere sterile?".
Beh, il nostro compito, a questo punto, è metterci un po' in discussione! Perché non può essere veramente sempre colpa di Dio! È un po' strano che sia sempre Lui a sbagliare e noi no!
Questa è una tentazione diabolica che ci paralizza e ci fa vivere credendo che sia Lui che debba convertirsi e fare quello che diciamo noi. Se, invece, ripensiamo alla parabola del buon seminatore, dobbiamo chiederci: "No, il dono è buono e, allora, come mai porta poco frutto o non ne porta affatto?".
Come possiamo preparare il terreno del nostro cuore? Per Veronica è importante offrire all'eterno Padre il sangue di Gesù, perché è Dio che si offre a Dio; poi abbiamo visto che, per Veronica è importante corrispondere alle grazie che il Padre ci fa, conformando la nostra vita al Vangelo e amare Colui che tanto ci benefica e ci ama. Lui ha dato il suo sangue per me, ma io sono disposto, sono disposta, a dare il mio sangue per Lui? Solo allora c'è comunione,

altrimenti c'è solo pretesa, o attesa che avvenga chissà che cosa. Per quanto riguarda il dono dell'Eucarestia, Veronica ci chiede di prepararci a riceverla dicendo a Gesù: "Ti aspetto! Sono qui! Sono venuto apposta!". Prepariamo il cuore con il silenzio e disponiamoci ad accoglierla con gioia, con gioia! Va bene, chiediamo tutte le grazie che vogliamo al Signore, per cui magari piangiamo qualche volta, ma non facciamolo sempre, però! Possibile che ogni volta che mi metto davanti a Dio, tutta la mia vita sia un pianto continuo? Qualche volta è lecito, ma qualche altra volta si potrebbe andare anche con un po' di gioia davanti al nostro Dio.

E infine Veronica ci raccomanda anche di visitare frequentemente il Santissimo Sacramento perché Lui è sempre lì e ci aspetta, vuole farsi carico delle nostre cose, dei nostri problemi, delle nostre gioie, dei nostri ringraziamenti. Ecco, Veronica ci dice anche questo: visitiamo frequentemente il Santissimo Sacramento perché lì ci parla il Signore, Egli non è muto.

[Continua]

Non mi sento nelle grinfie di nessuno,
mi sento soltanto nelle braccia di Dio.
È così che mi sento, sempre e ininterrottamente:
come se stessi tra le tue braccia, mio Dio,
così protetta e sicura e impregnata d'eternità.

Etty Hillesum

IMMAGINI E SUONI DELLA GRANDE GUERRA

MARCELLO MARINI

Un evento del tutto particolare e che merita uno spazio a parte è il concerto per i caduti della prima guerra mondiale, iniziativa inserita all'interno del Festival delle Nazioni di Città di Castello.

Nella storia degli uomini vi sono date conosciute ovunque nel mondo: tra queste c'è il 1914. In quell'anno l'Europa avvampò, bruciando sotto le fiamme di un conflitto che fu chiamato Prima Guerra Mondiale.
Quell'avvenimento costò la vita a quasi 10 milioni di esseri umani. Inizialmente neutrale, l'Italia si unì al conflitto il 25 maggio 1915, dichiarando guerra all'Austro-Ungheria.

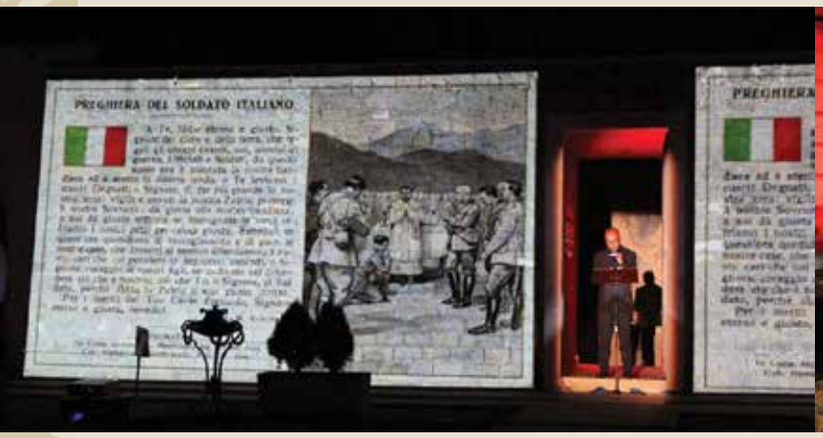
In questo percorso musicale e letterario non si è inteso raccontare il conflitto genericamente e i motivi che l'hanno generato: ogni guerra è di per sé ingiusta ed esecrabile. Abbiamo voluto invece dare voce all'Alta Valle del Tevere, narrando il conflitto dal punto di vista umano, raccontando le emozioni di chi nella nostra vallata il conflitto l'ha vissuto sulla propria pelle: la malinconia, la gioia, la speranza, gli ideali di un'epoca che ha profondamente segnato l'Italia e il nostro tempo.

La Corale Marietta Alboni di Città di Castello diretta da Marcello Marini e i solisti Gabriella Zanchi soprano, Leonora Baldelli pianista, Maurizio Perugini voce recitante, Giordano Falleri trombettista, i "tifernauti" Alberto Brizzi e Marco Capaccioni che hanno curato le scenografie e le proiezioni, i testi e la documentazione storica ad opera di Alvaro Tacchini, hanno rappresentato il 26 agosto 2015 lo spettacolo: "Immagini e suoni della Grande Guerra" per la 48° edizione del Festival delle Nazioni, dedicato quest'anno all'Austria, in un luogo assolutamente straordinario e significativo: il Famedio del Cimitero Monumentale di Città di Castello.

Parole e musica per un programma dedicato alla Grande Guerra, un connubio fatto di ricerca storica ma anche un percorso emozionale in cui i linguaggi si intrecciano e si enfatizzano a vicenda. Il programma musicale era imperniato su canzoni di protesta, su canti di montagna che accompagnavano i soldati nelle lunghe ore in trincea, nelle marce o per sconfiggere la nostalgia per gli affetti familiari, ma anche su brani di musica sacra come il celeberrimo "Signore delle Cime" di Bepi De Marzi, il "Canto della sera" di Zoltan Kodàly, "God shall wipe away" di Karl Jenkins, "O nata Lux" di Morten Lauridsen.

Non è stato un concerto e nemmeno uno spettacolo ma un bel momento di riflessione spirituale, un omaggio ai caduti in guerra. Prima dell'inizio era stato chiesto al numerosissimo e partecipe pubblico di non applaudire du-

rante l'esecuzione, caso mai alla fine. Dopo l'ultimo brano cantato dal coro "God shall wipe away", sul testo: *Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate,* il pubblico è rimasto in religioso silenzio per circa un minuto, complice forse anche la luna che in tutta la sua pienezza ha illuminato il sacro luogo e le straordinarie immagini tridimensionali, croci e fiammelle ardenti, proiettate sulle tombe dei caduti, simboli forti di un Amore che si è fatto carne e che vince la morte, di una Vita che trionfa.



Angelo del Signore, scendi su questa terra bagnata di sangue e dì ai tuoi soldati, oppressi dal dolore della famiglia lontana, la grande parola del conforto, sorreggili mentre stanno trangugiando l'amaro calice e fa' che sentano la forza di pronunciare l'altissimo fiat.
Mentre la guerra tace per un istante, fai loro udire la parola santa: pace in terra agli uomini di buona volontà.
Angelo del Signore, sali alle case desolate e tristi a portare la parola del conforto e del sollievo a tante povere creature.
Asciuga le lacrime delle madri, delle spose e delle sorelle, dà loro la forza per sopportare il peso del loro dolore e ripetile: Pace in terra!
Scendi sui cimiteri sparsi sulla fronte, dove riposano tanti figli eroi ignorati, e ripeti sulle tombe deserte: pace, pace!
E fino a quando saremo lontani? Quando la pace di giustizia e di amore scenderà sulla terra?
Oh! sia presto, affretta o Bambino Gesù il regno tuo di pace, di giustizia, e di amore.
Potessi vedere gli uomini stringersi la mano e cessare di distruggersi.

***Beppe*, Natale 1916**

[CRONACA ...

Laudato sii mi' Signore, cum tutte le tue creature, spezialmente messer lo frate Sole, lo quale é iorno et allumini noi per lui.
Et ellu é bellu e radiante cum grande splendore, de te altissimo, porta significazione.

Non potevamo non iniziare questa nostra cronaca senza la lode più bella al nostro fratello sole che in questa estate ci ha allietati con il suo grande splendore e... calore. Sì! È stata un'estate davvero calda ma anche piena di attività e di gioia. Sicuramente l'evento principale e ormai immancabile è la Novena di Santa Veronica, partecipatissima anche per merito del predicatore p. Piero Renda cappuccino della Sicilia.
Il 30 giugno le porte del monastero si sono aperte dinanzi alle tante persone che più volte ci hanno testimoniato l'atmosfera particolarissima che si respira proprio in quei giorni: è tempo di grazia!
Il filo conduttore delle riflessioni è stato un versetto del Vangelo di Giovanni: *Li amò fino alla fine*. Prima di tutto l'amore di Dio per noi: *È Dio che per primo crede in te, è pazzo di te*, ha affermato il padre prendendo spunto da Veronica: *Gesù mi fece capire un po' di più quanto gli son care le anime nostre. Egli, con amore ardente, le vorrebbe tutte per Sé*. Questo suo amore supera di gran lunga ogni nostra immaginazione! Questo amore però chiede di essere ricambiato: *Dio ti chiede una cosa sola* - ha ripetuto più volte p. Piero -, *che tu ami Lui*. Come è possibile fare ciò? Noi possiamo riamare chi tanto ci ha amato, amando il nostro prossimo, chi vive accanto a noi: i nostri familiari, i nostri vicini, e ancora di più i poveri, non solo in senso materiale, ma soprattutto le persone sole, quelle rifiutate... a volte basta un po' di ascolto. E qui padre Piero ha citato un brano della nostra Santa molto eloquente in proposito: *Di questi giorni, mi sentivo alquanto infastidita, perché o una o un'altra sorella non mi lasciavano; ed ora volevano una cosa, ora un' altra. Così, con industria occulta, cercavo di trovar modo di non incontrarmi con alcuna, per non trovarmi con esse. In questo mentre andai a visitare il Santissimo e di cuore, chiedevo certa grazia a Dio; ora, non ricordo cosa fosse, mi parve di sentire come una voce che venisse dal Tabernacolo, così mi disse:* Tu non vuoi ascoltare le tue sorelle, ed io non voglio ascoltare te! *Tal cosa mi apportò grande terrore. Andai subito a trovare le sorelle che avevo sfuggite; le consolai e parlai un pezzo sopra il punto dell'abnegazione del proprio volere; e poi, di nuovo andai a visitare il Santissimo. Mi parve di sentire, tutta consolata, che chiedessi le grazie, ché mi sarebbero concesse. Ebbi rimprovero della mia poca carità e di nuovo mi parve di sentire:* Se tu vuoi ottenere le divine grazie, ti conviene stare sempre in atto di carità coi tuoi prossimi, come hai fatto poco fa. *Di queste cose mi sono occorse più volte.*
Il percorso dei nove giorni si è concluso con questa certezza: quando fai l'esperienza di Dio non te ne puoi più allontanare. *Tu sei mia sposa* - diceva Dio a santa Veronica -, e ripete anche ad ognuno di noi: *l'amore deve essere la tua guida. Io sono, non dubitare, e sono per te.*

Il giorno della Solennità è stato come sempre carico di grazie abbondanti: tutti coloro che hanno preso parte alle celebrazioni, testimoniano come santa Veronica sia presente, soprattutto nei momenti difficili, come una sorella che infonde forza e coraggio. C'è stata una piccola grazia che abbiamo toccato con mano e che ci ha fatto ancora una volta constatare quanto Dio ci ama e ci riempie delle sue più piccole attenzioni: come dicevamo sopra, il caldo è stato tanto ed eravamo un po' preoccupate per le tante persone che solitamente affollano il chiostro. Ma nonostante la temperatura fin dal mattino sia

rimasta molto alta, è soffiato un bel venticello che ha ristorato tutti. Il Vescovo, al termine del Pontificale, ha attribuito questa grazia alla nostra Santa che anche nelle più piccole circostanze non fa mancare il suo aiuto. Ringraziamo quanti hanno collaborato affinché le celebrazioni si svolgessero nel miglior modo possibile; ringraziamo anche i tanti sacerdoti che ci sono stati vicini e si sono resi disponibili per le confessioni, in particolare i nostri fratelli cappuccini di Belvedere.

* * *

In questi mesi, amici di sempre e nuovi compagni di viaggio hanno percorso con noi fecondi tratti di cammino.
Padre Marco Ferrario, cappellano degli Spedali Civili di Brescia, mons. Ivo Baldi dal Perù, mons. Nazzareno Marconi da Macerata, mons. Camillo Cibotti da Isernia, padre Francesco Pierli dal Kenia hanno condiviso la gioia e le sfide del loro essere pastori in contesti non sempre facili.

Abbiamo vissuto intensi momenti preghiera con quanti hanno chiesto di poter lodare insieme il Signore.
In particolare ricordiamo gli appartenenti al Centro Volontari della Sofferenza dell'Umbria che il 22 marzo si sono ritrovati nella nostra chiesa. Dopo l'esposizione del Santissimo c'è stato un momento di adorazione silenziosa e poi una meditazione tenuta dal nostro Vescovo. Erano presenti anche don Fabio Radicchi e il nostro cappellano don Romano, quest'ultimo al termine dell'adorazione ha fatto da guida per la visita al museo.
Nella stessa serata, abbiamo celebrato i vespri insieme ad alcune famiglie che fanno parte delle Cellule di evangelizzazione di San Giustino.
Ricordiamo anche padre Giuseppe Maria ofm capp, maestro dei novizi della Puglia che con alcuni fratelli è venuto ad affidare a santa Veronica il loro cammino. Abbiamo seguito con la preghiera e l'affetto, il cammino di sette nostri cari amici in preparazione all'ordinazione diaconale celebrata il giorno di Pentecoste. Le rispettive mogli, hanno accompagnato i mariti in questi anni affinché si formi una vera e propria famiglia diaconale. Qualche giorno prima della celebrazione, mentre i mariti erano in ritiro, le sette mogli hanno chiesto di poter pregare con noi e poi di condividere insieme il percorso compiuto in questi anni.
Nel mese di maggio si sono intensificate le visite e i pellegrinaggi da diverse parti d'Italia: Marche, Abruzzo, Molise, Sicilia, Emilia Romagna ecc... ma non mancano pellegrini an-

che dall'estero in particolare dal Libano. Momento intenso e ricco di significato, è stata la visita di una monaca buddista. L'incontro, organizzato dal prof. Marianelli dell'Università di Loppiano, ha rappresentato una sosta di dialogo interreligioso particolarmente arricchente.

✷ ✷ ✷

Il 7 giugno, giorno del Corpus Domini, abbiamo fatto una solenne processione con il nostro cappellano per tutto il monastero. Ogni sorella si è prodigata per preparare al meglio il tragitto dove passava il Signore. È stato commovente toccare con mano l'impegno che ognuna ha messo nel dare il meglio di sé per Colui che ci benefica con la sua visita. Al termine abbiamo concluso con la celebrazione del vespro.
Alla fine del mese di giugno abbiamo avuto la grandissima gioia di accogliere don Filippo Milli per la celebrazione della sua prima Messa; il giorno prima, infatti, è stato ordinato sacerdote nella nostra Cattedrale. Accompagnato da don Samuele, ha presieduto alla celebrazione nella cella dove santa Veronica ha vissuto gli ultimi giorni della sua vita. Ora accompagniamo questo nostro fratello giovane sacerdote perché possa servire fedelmente il Signore e la sua santa Chiesa.
Visita inaspettata, ma particolarmente gradita è stata quella del presidente della Conferenza Episcopale Greca Mons. Francesco Papamanolis, a Roma per il Sinodo sulla Famiglia. Approfittando di un giorno libero, è venuto a visitare il museo e a pregare presso l'urna della Santa. Ha condiviso con noi l'esperienza che insieme ai padri sinodali sta vivendo e ha chiesto tanta preghiera affinché si possano dare risposte evangeliche ai problemi della famiglia.

✷ ✷ ✷

In occasione dell'Assemblea Federale celebrata ad Assisi dal 13 al 23 settembre, alcune sorelle anche dall'estero hanno approfittato della possibilità per visitare i luoghi dove la Santa ha vissuto.

✷ ✷ ✷

Ricordiamo con gratitudine tutti nella preghiera e continuiamo a camminare insieme tenendo fisso lo sguardo su Gesù.

CONSORELLE DEFUNTE

- **Suor MARIA RAFFAELLINA** Frau del Monastero delle Cappuccine di Oristano, morta il 2 febbraio 2015 in età di anni 90 e di vita religiosa 49.
- **Suor MARIA GESUALDA** della Croce del Monastero delle Cappuccine di Genova, morta il 24 giugno 2015 in età di anni 82 e di vita religiosa 54.
- **Suor MARIA GIUSEPPINA** di Maria Bambina del Monastero delle Cappuccine di Napoli, morta il 31 maggio 2015 in età di anni 83 e di vita religiosa 55.

DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

› Armida e Odero
› Sestilia e Renato
› Ilio
› Assunta e G. Battista
› Fam. Baresi e Bardi
› Alba
› Patrizia
› D'Eramo Norma
› Palleri dott. Angelo
› Marconi don Edoardo
› Guerri don Luigi
› Terzilio
› Fam. Torsa
› Fam. Erba
› Fam. Bellingardi
› Gori Alda
› Morgante Elvira
› Iannelli Eugenio
› Morgante Giuseppe
› Lauricella Maria Rosa
› Lauricella sac. Giovanni
› Lauricella Vittorio
› Sidoti Renato
› Perciavalle Franco
› De Filippi Giacomo
› Cuccurullo Pasquale e Michela
› Vincenzo e Emilia
› Cuccurullo Anna Maria
› Livi P. Stanislao
› Fam. Malinconi
› Bonda Mariuccia
› Corna Tommaso
› Tarallo Pasquale
› Diani Leonello
› Santi Ernesto
› Venturelli Ida
› Peppino
› Gina
› Tonio
› Pasquale e Dorotea
› Nicola
› Piero
› Maria
› Giovanni
› Bozza Maria
› Mimmo
› Giovanni
› Antonio
› Santi Valter
› Santi Gina
› Ciubini Vittorio
› Ragni Rosa
› Franceschi Luisa
› Fam. Cangini
› Fam. Collesi
› Lino
› Parenti Bruna
› Perugini Ines
› Gabrielli
› Granci Sergio
› Franco
› Elisabetta e Franco
› Suor Veronica
› P. Angelo Pizzarelli
› Fam. Galvani
› Fam. Cavargini
› Dini Liliana ved. Leandri
› Smacchia Lea
› Milli Giuseppe
› Carmela
› Albizzini Emilia
› Venchi
› Fam. Minagli
› Aldo e Ela
› Fam. Niglia
› Fam. Casi e Rossi
› Graziella
› Puletti Maria
› Fortunati Giuseppe
› Bruschi Elisa e Laura
› Ines, Turna Carlo
› Fausto
› Lucia
› Vittorio
› Mariotti Amerigo
› Giuseppe e Elisa
› Roberto
› Nello
› Natalina
› Fam. Martinelli
› Docchi Lidia
› Nina
› Bruschi Concetta
› Amalia
› Bigi Angelo
› Maria
› Concetta
› Domenico e Lea
› Fam. Picchi
› Fam. Polverini
› Fam. Paganelli
› Giancarlo e Dina
› Angelini Gualtiero
› Milli Sandro
› Ianelli Albina
› Pergentili Maria
› Renzacci Francesco
› Capaccioni Lamberto
› Domenico e Giuseppe
› Bartolini Gabriella in Barelli
› Marchetti Filomena
› Montacci Rosa
› Giovanni
› Graziella
› Picchi
› Falcetti Maria e Nazareno
› Morbidoni Giuseppe
› Nardi Egisto
› Talamelli
› Tamburini Isidoro
› Pannacci Dina
› Fam. Ranieri
› Catarin Bruson
› Rizzardo Renato
› Rossi Vincenzo
› Bruschi Armando e Santina
› Alfieri Clara
› Raffanti Pieracci Maria
› Bucarini Maria
› Domenica
› Giselda
› Fam. Montacci
› Montacci Lea
› Fam. Pannacci
› Fam. Consoli
› Francesco
› Sofia
› Iulia
› Minciotti Dante
› Fam. Pullano
› Fam. Ravasio Mastalli
› Fam. Maestroni
› Fam. Fantini
› Tronci Iliana
› Arces Donato
› Izzo Andrea
› Aresca Alfonso ed Erminia
› Cattaneo Giuseppe
› Marsili Cecilia

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

OPERE DISPONIBILI

Per ordinazioni delle opere rivolgersi a:
Monastero delle Cappuccine di Santa Veronica, via XI Settembre 21, 06012 Città di Castello (PG),
Conto corrente postale 11564069

01. S. VERONICA GIULIANI, *Diario e Relazioni.*
5 voll.: a cura di O. Fiorucci i primi 4 voll. - Il 5° vol. nuova edizione rifatta e completata a cura di p. Lazzaro Iriarte e p. Antonino de Felice ofmcap. comprendente frammenti inediti, relazioni autobiografiche, poesie della Santa.

02. S. VERONICA GIULIANI, *Lettere.*
Con questo volume, curato dalla prof. M. G. Fulvi e da p. L. Iriarte, è completata la pubblicazione degli scritti della Santa, finora reperiti. Sono 443 lettere scritte alle Sorelle, ai Confessori e ai Vescovi. "Coloro che possono spaventarsi per la quantità degli scritti del *Diario*, inizino l'incontro con Veronica con le *Lettere.* Sarà un impatto più dolce, che permetterà poi di inoltrarsi, meglio preparati, nella profonda spiritualità della grande mistica" Ediz. Porziuncola, Assisi 1989.

03. S. VERONICA GIULIANI, *Il mio Calvario.*
Contiene la 2ª Relazione che la Santa fece della sua vita (integrata con brani di altre relazioni). Edizione illustrata, a cura di O. Fiorucci C. di Castello 1960.

04. S. VERONICA GIULIANI, *Esperienza e dottrina mistica.*
Elegante volume di 600 pp.: contiene un'ampia scelta di scritti veronichiani, con introduzione e commento di p. Lazzaro Iriarte, pref. del *Card. Pietro Palazzini* Laurentianum, Roma 1981. Anche questo è un testo adatto per un primo contatto con le pagine e con il pensiero della Santa.

05. AA. VV., *S. Veronica Dottore della Chiesa?*
Atti del Convegno di studio, tenuto a C. di Castello nel 1978. Sono esaminati taluni aspetti della santità e della missione di s. Veronica, definita "la Maestra per eccellenza della dottrina dell'Espiazione".

06. AA. VV., *Testimonianza e messaggio di Santa Veronica Giuliani.*
Atti del Congresso Internazionale di studi su santa Veronica Giuliani, tenutosi a Roma presso Ateneo Antonianum, 27-31 ottobre 1982. 2 voll. a cura di p. Lazzaro Iriarte - Ed. Laurentianum, Roma 1983. Argomenti trattati: Gli scritti di S. Veronica G. - Temi storico-biografici - Spirito biblico e liturgico. - I grandi amori di Veronica. - Aspetti della spiritualità di S. Veronica. - Missione di S. Veronica. - Influsso e attualità di S. Veronica.

07. AA. VV., *Riconciliazione e penitenza nell'esperienza di S. Veronica Giuliani.*
Atti del Convegno tenutosi a C. di Castello 11-13 ottobre 1985, a cura del Centro Studi S. Veronica G.

08. METODIO DA NEMBRO, *Misticismo e Missione di S. Veronica Giuliani.*
È uno studio fondamentale, che prospetta la grande personalità di s. Veronica, e la ricchissima esperienza mistica che ella fece e che mirabilmente descrisse. C. di Castello 1962.

09. CIONI RAFFAELLO, *S. Veronica Giuliani.*
Tra le biografie della Santa è una delle più agili. Edizione illustrata. C. di Castello 1965.

10. CONTESSA DE VILLERMONT, *Vita di S. Veronica Giuliani.*
Agile biografia. Città di Castello 1977, 2ª ediz.

11. MINCIOTTI ANTONIO, *Amore e luce.*
La eccezionale personalità carismatica di Veronica e la missione dei suoi scritti: III edizione. Illustrata, con pref. di *Piero Bargellini*. C. di Castello 1980.

12. DÉSIRÉ DES PLANCHES, *La Passione rinnovata.*
L'autore dà una vivace sintesi della vita e della personalità mistica della grande Cappuccina: III edizione con prefazione del *Card. Pietro Palazzini.* Edizioni Cantagalli, Siena 1981.

13. LUCHETTI CASIMIRO, *Itinerario mistico di S. Veronica.*
Lavoro di ermeneutica mistica, che attraverso gli scritti della Santa ne ricostruisce l'evoluzione spirituale. A cura di Massimo Biocco. Edizioni Cantagalli, Siena 1983.

14. LUCHETTI DANIELE, *Ascesa spirituale e Misticismo di S. Veronica.*
Ricerca *sull'iter spirituale* della Santa nel primo periodo della sua vita quale risulta dagli scritti e dal *Summarium* dei processi. Città di Castello 1983.

15. PICCINELLI ROMANO, *Teologia della Croce in S. Veronica Giuliani.*
"E' un lavoro del quale gli studiosi non potranno fare a meno nell'approfondimento della spiritualità della Santa" dalla Prefazione di *P. Jean Galot S. J.* Edizione Porziuncola, Assisi 1989.

16. S. VERONICA GIULIANI, *Il Diario.*
"... i suoi scritti (di Veronica), e soprattutto il lungo *Diario*, a volte scoraggiano anche il non frettoloso lettore. Per questo viene riproposta la terza edizione di queste pagine, scelte e commentate da Maria Teresa Carloni, a mò di biografia; risalgono al 1954 ma non hanno perso la loro originale freschezza. Offrono un primo valido approccio al mondo di Veronica e, creando interesse, avviano il lettore verso gli altri studi che nel frattempo, si sono notevolmente estesi e approfonditi" dalla Prefazione di d. R. Piccinelli. Edizioni Cantagalli, Siena 1999[4].

17. CITTADINI GIOVANNI, *Vita di S. Veronica Giuliani e del suo tempo.*
"La nuova vita della Santa... oltre ad usare per la prima volta tanti archivi, usa di tanti studi moderni sui fatti mistici,... si che (il lavoro) risulta unico nel suo genere". Città di Castello 1992.

18. ZUCCHI ISABELLA, *La scrittura di Santa Veronica Giuliani. Un segno per l'umanità.*
"Quest'opera non solo permette di comprendere di più la personalità di S. Veronica, ma arriva a proporre indirettamente, un cammino di crescita umana che può essere di grande utilità per ogni persona alla ricerca della propria armonia interiore". Ed.Stibu, Urbania 1992.

19. COURBAT MONIQUE, *Dico e ridico e non dico niente. Il fenomeno del Diario sdoppiato in Santa Veronica Giuliani.*
Questo lavoro "si caratterizza per competenza filologica, serietà e metodo di ricerca, sensibilità culturale". Edizioni Cantagalli, Siena 1994.

20. FERRARIO MARCO, *Magistero formativo di S. Veronica Giuliani. Pedagogia alla santità.*
"P. Marco Ferrario ... si è dato a rintracciare, con amore e competenza, i dati sparsi negli scritti della Santa e nelle testimonianze delle suore al Processo di Canonizzazione, per delineare l'immagine di Veronica come formatrice". Con disegni di sr. M. Gloria Riva. Edizioni Cantagalli, Siena 1996.

21. MONASTERO - BORCHIELLINI, *Santa Veronica Giuliani.*
Agile biografia in due parti, con fotografie a colori. Ed. Cantagalli 2001.

22. VEUTHEY LEONE, OFMConv, *S. Veronica Giuliani. Diario della vita interiore.*
A cura di Alfonsi Domenico. Ed. Miscellanea Francescana, Roma 2005.

23. *S.Veronica Giuliani.*
Piccola biografia di santa Veronica. 48 pagine con illustrazioni. Città di Castello 2006.

24. BORCHIELLINI CONTI MARISA, *Il vero fiore.*
Piccola storia di santa Veronica dedicata a tutti i bambini. Città di Castello 2007[2].

25. PIZZARELLI ANGELO, *La Madonna in Santa Veronica Giuliani.*
"… antologia commentata e illustrata dell'esperienza mariana in santa Veronica". Ed. Cantagalli 2009.

26. SCIORIO SABATINO, *Veronica Giuliani: un'esistenza divina con Maria.*
In "questa … indagine sono messi in rilievo alcuni aspetti della spiritualità mariana di Veronica". Città di Castello 2009.

27. S. VERONICA GIULIANI, *L'Amore si è lasciato trovare! Pensieri scelti sulla carità in santa Veronica.*
A cura di Nicola Gori. Ed. Cantagalli 2010.

28. SCIORIO SABATINO, *Maria nella vita sacramentale di santa Veronica Giuliani. Il sacramento della Confessione e quello dell'Eucarestia.*
"L'opera presenta, in modo sintetico e completo, il pensiero mariano e sacramentale di santa Veronica". Ed. Cantagalli 2010.

29. S, VERONICA GIULIANI, *Spes contra spem. Raccolta di pensieri di s.Veronica Giuliani sulla virtù della speranza.*
A cura di Nicola Gori. Ed. Cantagalli 2011.

30. PICCINELLI ROMANO, *Veronica Sposa intelligente di Gesù.*
L'esperienza ecclesiale, mistico sponsale di santa Veronica Giuliani tra ascolto biblico, letture, confessori, liturgia e sensus fidei. Tau editrice, 2011.

31. CREMASCHI CHIARA GIOVANNA, ***Vita e brani scelti.***
Biografia curata da sr. C.Giovanna Cremaschi, passi scelti del Diario, testimonianze di chi ha conosciuto la Santa e raccolta di preghiere. Edizioni Shalom, 2011.

32. CAPITUMMINO LILIANA SPANÒ, ***Veronica, vincitrice del "tignoso d'inferno".***
Fede cristiana e combattimento spirituale in santa Veronica Giuliani. Ed. Amen. Misilmeri (PA), 2012.

33. MILANESI ENRICO - MONASTERO, ***Abbracciata al Crocifisso.***
Dalla Presentazione di Valter Scappini: "Il "viaggio" nella clausura è racchiuso nelle tre sezioni distinte di cui si compone questo lavoro fotografico. La prima parte, la più vasta ed importante, è dedicata alla vita del convento e delle sorelle. Rigorosamente in bianco e nero è un racconto discreto e intimo, che guida il lettore lungo l'intero percorso che Enrico stesso ha fatto. Le due successive parti sono a colori e danno conto del fortissimo legame esistente, da sempre, tra il monastero e la città". Petruzzi Editore, 2012.

34. GORI NICOLA, ***Come un granello di senape.***
Piccola raccolta di pensieri della Santa sulla fede. Dopo le riflessioni sulla carità e sulla speranza, Veronica ci introduce nel suo cammino di fede per farci comprendere quanto sia importante riscoprire la grandezza e la bellezza del nostro essere cristiani. Ed. Cantagalli 2013.

35. LAVATORI RENZO, ***Il patire e l'amare.***
Ed. Montefano 2013.

36. PICCINELLI ROMANO, ***Dentro il buio d'una fede oscura. Santa Veronica giuliani e la bellezza della fede cristiana.***
TAU editrice 2014.

37. ***Nove giorni con Veronica.*** Città di Castello 2008.

38. ***Il Rosario con santa Veronica.*** Città di Castello 2008.

39. ***Novena a Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2010.

40. ***Rosario con Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2011.

41. ***La Via crucis con santa Veronica.*** Città di Castello 2012.

42. ***Via Crucis con Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2014.

43. CAPOZZI MARIA, ***Suor Flórida Cèvoli, dei Conti Cèvoli. La confidente di S. Veronica Giuliani.***
Istituto di Propaganda Libraria. Milano 1958[2].

44. IRIARTE LAZARO, ***Beata Flórida Cèvoli. Discepola di santa Veronica Giuliani.***
Agile e completa biografia della Beata. Edizioni Cantagalli, Siena 1993.

45. LEONARDI P. GIOVANNI, ***Sainte Véronique Giuliani, clarisse capucine.***
Mercatello sul Metauro 1983.

46. SAINTE VÉRONIQUE GIULIANI, ***Le purgatoire d'amour.***
Città di Castello 1983.

47. MONASTERO - BORCHIELLINI, ***Sainte Véronique Giuliani.***
Edizioni Cantagalli 2004.

48. LEONARDI fr. GIOVANNI, ***Santa Verónica Giuliani, clarisa capuchina.***
Mercatello sul Metauro 1983.

49. FERRARIO fr. MARCO, ***Magisterio formativo de Santa Verónica Giuliani.***
Traducción de fray Contardo Miglioranza. Misiones Franciscanas Conventuales Buenos Aires 2002.

50. IRIARTE P. LÁZARO, ***Beata Flórida Cèvoli. Discípula de Santa Verónica Giuliani.***
Traducción del italiano por fr. Alfonso Ramírez de Peralbo. Pamplona 2002.

51. HEILIGE VERONICA GIULIANI, ***Das Fegfeuer der Liebe.***
Città di Castello 1983.

52. LEHMANN LEONHARD ofmcap, ***"Wer die Liebe will, liebe das Leiden".***
Zur Passionsmystik der hl. Veronika Giuliani 300 Jahre nach der Stigmatisation. Münster 1997.

53. Saint Veronica Giuliani. ***The Purgatory of Love.***
Città di Castello 1983.

54. Saint Veronica Giuliani. ***A small biography.***
Città di Castello 2006.

DVD ***Tu sei quel fuoco. Santa Veronica Giuliani.***

MEDIATRICE DEL PERDONO
Bollettino del Santuario di Santa Veronica Giuliani

06012 Città di Castello (PG), Via XI Settembre 21
Anno L, n. 2 - dicembre 2015
Sped. in Abbon. postale, art. 2, comma 20/c, legge 662/96
Filiale di Perugia
Direzione e Amministrazione: Diocesi di Città di Castello,
06012 Città di Castello (Pg)
Aut. Trib. PG 31-10-1967, n. 47. Approvazione ecclesiastica
Direttore Responsabile: S. Di Fonzo

Fabrizio Manis Grafico / Stampa Tipolitografia SAT - Coordinamento Centro Stampa di Meucci Roberto.

La fraternità delle Cappuccine nelle preghiere di ogni giorno ricorda con gratitudine al Signore gli amici e i benefattori del Santuario e affida all'intercessione di santa Veronica e della beata Florida le anime dei loro cari defunti.

In copertina
Bartolomeo della Gatta, *Madonna in trono col Bambino,* 1490 circa.
Monastero Santa Veronica, Città di Castello.